



Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 57

Disciplina della professione di geometra e norme per l'adeguamento delle disposizioni concernenti le
relative competenze professionali

28/02/2021 - 09:50

Indice

1. DDL S. 57 - XVIII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	3
1.2.1. Testo DDL 57	4
1.3. Trattazione in Commissione	14
1.3.1. Sedute	15
1.3.2. Resoconti sommari	16
1.3.2.1. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)	17
1.3.2.1.1. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 144 (pom.) del 03/03/2020	18
1.3.2.1.2. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 145 (pom.) dell'11/03/2020	22
1.3.2.1.3. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 196 (pom.) del 28/10/2020	26

1. DDL S. 57 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 57
XVIII Legislatura

Disciplina della professione di geometra e norme per l'adeguamento delle disposizioni concernenti le relative competenze professionali

Titolo breve: *disciplina della professione di geometra*

Iter

3 marzo 2020: in corso di esame in commissione

Successione delle letture parlamentari

S.57

in corso di esame in commissione

Iniziativa Parlamentare

[Simona Flavia Malpezzi](#) ([PD](#))

Cofirmatari

[Marco Perosino](#) ([FI-BP](#)) (aggiunge firma in data 17 luglio 2018)

Natura

ordinaria

Presentazione

Presentato in data **23 marzo 2018**; annunciato nella seduta n. 1 del 23 marzo 2018.

Classificazione TESEO

LIBERI PROFESSIONISTI , GEOMETRI

Articoli

DIPLOMI DI LAUREA (Art.2), ABILITAZIONE PROFESSIONALE (Art.2), APPRENDISTATO (Art.2), DECRETI MINISTERIALI (Art.2), MINISTERO DELL' ISTRUZIONE, DELL' UNIVERSITA' E DELLA RICERCA (Art.2), CORSI DI LAUREA (Art.2), TITOLI PROFESSIONALI (Art.2), ALBI PROFESSIONALI (Art.3), REGOLAMENTI (Art.4), ABROGAZIONE DI NORME (Art.5), DISCIPLINA TRANSITORIA (Art.6)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Albert Laniece](#) ([Aut \(SVP-PATT, UV\)](#)) (dato conto della nomina il 3 marzo 2020) .

Assegnazione

Assegnato alla **7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)** in sede redigente il 28 maggio 2019. Annuncio nella seduta n. 114 del 28 maggio 2019.

Pareri delle commissioni 1^a (Aff. costituzionali), 2^a (Giustizia) (aggiunto il 27 febbraio 2020; annunciato nella seduta n. 197 del 27 febbraio 2020), 5^a (Bilancio), 13^a (Ambiente), 14^a (Unione europea), Questioni regionali (aggiunto il 27 febbraio 2020; annunciato nella seduta n. 197 del 27 febbraio 2020)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 57

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 57

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **MALPEZZI** e **PEROSINO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 MARZO 2018

Disciplina della professione di geometra e norme per l'adeguamento delle disposizioni concernenti le relative competenze professionali

Onorevoli Senatori. - Crediamo che non ci sia bisogno di ricordare quale sia l'importanza sociale, economica, tecnica e culturale della professione di geometra. Non c'è famiglia che non si sia rivolta, almeno una volta, a un geometra per la manutenzione straordinaria o per una piccola ristrutturazione della propria abitazione, per il rilievo di un edificio o di un terreno, per redigere le tabelle millesimali di un condominio, per una visura o un frazionamento catastale, per una divisione di beni tra proprietari o eredi, per la valutazione di un immobile, per una consulenza tecnica in caso di contenzioso immobiliare. Per non parlare degli uffici tecnici di enti pubblici o imprese - edili e non - che non mancano mai al loro interno di qualche geometra in attività.

La libera professione di geometra è svolta in Italia da oltre 100.000 persone, di cui le donne sono solo circa 9.000 ma il loro numero cresce al ritmo di oltre il 15 per cento ogni anno. Gli studi professionali di geometra sono diffusi sul territorio in modo talmente capillare che non esiste comune, per quanto piccolo, che ne sia privo, persino nelle isole meno facilmente raggiungibili. Il geometra è una figura familiare in ogni comunità, un vero e proprio tecnico multidisciplinare della porta accanto. Si tratta inoltre di una professione che offre ancora oggi notevoli spazi di lavoro autonomo economicamente soddisfacente, anche per i giovani.

La figura professionale del geometra esiste in tutto il mondo, sia pure con diverse denominazioni: dal *géomètre-expert* in Francia al *surveyor* o *chartered surveyor* nel mondo anglosassone, al *Vermessungsingenieure* tedesco, agli *ingenieros técnicos en topografía* in Spagna, agli *agrimensores* in Argentina, ai *surveying and cadastre engineers* in Turchia. Sin dal 1878 esiste la Federazione internazionale dei geometri (FIG), fondata dalle associazioni dei geometri di sette Paesi europei, tra cui l'Italia, e ora comprendente associazioni professionali di oltre 120 Stati.

In Italia la professione di geometra è tuttora regolamentata dal regio decreto 11 febbraio 1929, n.274, mentre la categoria dei geometri è rappresentata dal Consiglio nazionale geometri e geometri laureati (CNGeGL) - istituito come Consiglio nazionale geometri dal decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n.382 - articolato in 110 collegi territoriali.

Si tratta di una professione intellettuale - trae il suo fondamento, come le altre, dall'articolo 2229 del codice civile - ed è una delle professioni regolamentate, quelle cioè per cui esiste una specifica regolazione emanata con normativa statale, appunto il regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274. Si tratta anche di una professione intellettuale per la quale, almeno inizialmente, non era necessario possedere un diploma di laurea - a differenza delle classiche professioni intellettuali liberali, come il medico, l'avvocato, il farmacista, il notaio eccetera - bensì un diploma di scuola media superiore, quello rilasciato dagli istituti tecnici per geometri (ITG), ora istituti tecnici, settore tecnologico, indirizzo «costruzioni, ambiente e territorio» (CAT).

Peraltro, per accedere alla libera professione di geometra non era e non è sufficiente possedere tale diploma di scuola media superiore, ma bisogna anche aver superato l'esame di Stato per conseguire

l'abilitazione professionale, il quale è disciplinato dalla legge 8 dicembre 1956, n. 1378. L'esame di Stato può essere sostenuto, ai sensi della legge 7 marzo 1985, n. 75, solo dopo aver svolto un periodo di pratica di almeno 18 mesi (prima del 2012 era di 24 mesi) presso un geometra, un architetto o un ingegnere civile, iscritti nei rispettivi albi professionali da almeno un quinquennio, ovvero aver svolto attività tecnica subordinata, anche al di fuori di uno studio tecnico professionale, per almeno cinque anni.

Fin qui, molto per sommi capi, la situazione tradizionale, che però cominciò a complicarsi alla fine del secolo scorso, più che altro per ragioni culturali o collegate all'integrazione europea.

Infatti la turbinosa innovazione tecnologica, che ha caratterizzato tutto il XX secolo e che dura tuttora, ha imposto a tutti i professionisti, come a tutti i lavoratori, la necessità di una formazione iniziale sempre più ampia e approfondita e poi di una formazione continua lungo tutto l'arco della vita professionale per rimanere al passo con i tempi e con l'evoluzione della società. Si tratta appunto di quella che è stata chiamata la «società della conoscenza». Ricordiamo, ad esempio, che nel marzo del 2000 il Consiglio europeo adottò l'obiettivo strategico di «diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale». L'obiettivo, fissato per il 2010, è stato raggiunto solo in minima parte ma la strategia europea è rimasta invariata.

Contemporaneamente alla strategia di Lisbona, cioè negli anni a cavallo tra i due secoli, dovette così essere affrontato il problema dell'adeguamento della formazione iniziale delle cosiddette professioni intermedie, cioè quelle per cui il titolo di studio di accesso era tradizionalmente un diploma di scuola media superiore. Infatti, a seguito della scelta europea nel 1999 del cosiddetto «Processo di Bologna», cioè l'introduzione in tutti i Paesi europei di un sistema di titoli universitari articolati su più livelli, l'Italia introdusse nello stesso anno 1999, col regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, il sistema tuttora vigente di tre titoli universitari in sequenza: la laurea (triennale); la laurea specialistica, poi denominata magistrale; il dottorato di ricerca. In corrispondenza con questa epocale riforma fu emanato il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, con l'obiettivo di adeguare al nuovo sistema di titoli universitari la disciplina dei requisiti per l'ammissione agli esami di Stato per l'esercizio delle professioni regolamentate.

Per quanto riguarda il caso della professione di geometra (e delle altre tre professioni intermedie, cioè perito industriale, perito agrario e agrotecnico) l'articolo 55 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 stabilì che all'esame di Stato per queste professioni, oltre che con i titoli e i tirocini previsti dalla normativa vigente, si poteva accedere anche con il possesso di una laurea (triennale), comprensiva di un tirocinio di sei mesi, appartenente ad una delle seguenti classi di corsi di laurea: classe 4 (lauree in scienze dell'architettura e dell'ingegneria civile), classe 7 (lauree in urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale), classe 8 (ingegneria civile e ambientale). A seguito della sostituzione del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, con il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, l'elenco di queste classi sarà modificato e diventerà il seguente, tuttora vigente: classi L-7 (Ingegneria civile e ambientale), L-17 (Scienze dell'architettura), L-21 (Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale), L-23 (Scienze e tecniche dell'edilizia). Ma la norma rimarrà invariata nella sostanza. Nascevano quindi, almeno in linea di principio, due tipologie di geometri:

a) coloro che ottenevano l'abilitazione dopo aver conseguito lo specifico diploma secondario e aver svolto la pratica professionale, ma senza essere laureati;

b) coloro che ottenevano l'abilitazione dopo aver conseguito la laurea in una delle tre, poi quattro, classi ammissibili. Lo stesso Consiglio nazionale dei geometri mutò perciò denominazione e diventò l'attuale Consiglio nazionale geometri e geometri laureati. Da notare che le competenze professionali dei geometri erano e sono rimaste però le medesime per le due tipologie, cioè quelle stabilite quasi novant'anni fa dal regio decreto n. 274 del 1929.

Il sistema non si è rivelato granché funzionale. I geometri non laureati risultano normalmente ben preparati tecnicamente e professionalmente (dalla scuola media superiore e dal tirocinio professionale) ma spesso non hanno fatto, o potuto fare, il salto culturale e tecnologico imposto dall'avanzamento della società della conoscenza. I geometri laureati hanno una preparazione iniziale generale più ampia e approfondita (dopo tredici anni di scuola e tre di università) ma, se non hanno seguito la specifica scuola secondaria per geometri, sono spesso mancanti degli elementi formativi fondamentali della professione. Così, nella maggior parte dei casi, i geometri laureati sono in realtà geometri diplomati che hanno poi conseguito, per loro scelta formativa, una laurea. Ma, a quel punto, potrebbero anche provare ad essere ammessi, ad esempio, alla sezione B dell'albo degli ingegneri o dell'albo degli architetti, quella riservata ai laureati triennali nelle rispettive discipline.

Il risultato è stato quello di una certa confusione e frammentazione, che non giova all'unitarietà di una professione importante come quella dei geometri e agli interessi dei cittadini che utilizzano le loro prestazioni professionali, quindi della società civile ed economica nel suo complesso.

Inoltre, contemporaneamente, si è sviluppato il processo di integrazione europea e ciò ha evidenziato o indotto ulteriori problematiche sul tema delle professioni intermedie. In particolare l'importante direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, recepita nell'ordinamento italiano dal decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 206, ha trattato la questione del riconoscimento delle qualifiche professionali nel passaggio di un professionista da uno Stato all'altro dell'Unione europea, in base al principio della libera mobilità (libertà di stabilimento) dei lavoratori all'interno dell'Unione europea. Nel trattare tale questione è stato necessario classificare i vari livelli di qualifiche professionali, in dipendenza dalla formazione iniziale minima richiesta, in modo da poter redigere le necessarie tabelle di corrispondenza tra i vari Paesi.

L'articolo 11 della direttiva 2005/36/CE ha introdotto cinque livelli di qualifica professionale, a seconda che la qualifica si ottenga:

- a) dopo una formazione generale a livello di insegnamento elementare o secondario;
- b) dopo il compimento di un ciclo tecnico o professionale di studi secondari;
- c) dopo una formazione a livello di insegnamento post-secondario di almeno un anno;
- d) dopo una formazione a livello di insegnamento post-secondario di almeno tre anni (ma non superiore a quattro);
- e) dopo il compimento di un ciclo di studi post-secondari di almeno quattro anni. Negli ultimi due casi d) ed e) gli studi devono essere svolti presso un'università o un istituto di insegnamento superiore.

Si comprende subito che la normativa italiana riguardante la professione di geometra non ricade esattamente in nessuno dei cinque casi, situandosi piuttosto in una posizione intermedia tra b) e c).

Ed infatti proprio il caso dei geometri italiani è incluso nell'allegato II della medesima direttiva 2005/36/CE, al punto 4 (Settore tecnico), in modo da permettere l'applicazione ad essi del comma ii) della lettera c) dell'articolo 11, quindi la loro (giusta) inclusione di diritto nel livello c).

La complessa direttiva 2005/36/CE è stata poi modificata da un'altra direttiva europea, ancora più complessa, la direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, recepita nell'ordinamento italiano dal decreto legislativo 28 gennaio 2016, n. 15. Però, ai fini della questione che stiamo trattando, la situazione sostanzialmente non cambia: infatti l'allegato II viene soppresso ma il comma ii) della lettera c) dell'articolo 11 viene completamente riscritto come segue: «una formazione o un'istruzione regolamentata oppure, nel caso delle professioni regolamentate, una formazione professionale a struttura particolare, con competenze che vanno oltre quanto previsto al livello b), equivalenti al livello di formazione indicato al punto i), se tale formazione conferisce un analogo livello professionale e prepara a un livello analogo di responsabilità e funzioni, a condizione che detto diploma sia corredato da un certificato dello Stato membro di origine». In questa nuova formulazione si può ritenere che il caso dei geometri italiani rientri direttamente, senza necessità di particolari specifiche o «deroghe» come quelle contenute nell'allegato II della direttiva 2005/36/CE,

nel livello europeo *c*) di qualifica professionale.

Si noti però che, dal punto di vista normativo, si è ancora lontani dal livello europeo *d*) (cioè della laurea triennale), che è quello che sembrerebbe naturale per i geometri del XXI secolo e che, punto fondamentale e cruciale, è già adesso quello di figure professionali equivalenti di altri Paesi, come ad esempio il *chartered surveyor* britannico, o, in effetti, gli stessi «geometri laureati» italiani introdotti dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001.

Del resto l'evoluzione della normativa europea non lascia spazio ad equivoci: per tutti i liberi professionisti europei sarà in futuro obbligatorio il possesso di un titolo universitario per poter esercitare la professione a livello transnazionale, come, prima o poi, anche a livello nazionale, sulla base dei trattati che reggono l'Unione.

Ne è testimonianza inoppugnabile un importante documento politico ufficiale, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea il 16 luglio 2014, cioè il parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Ruolo e futuro delle libere professioni nella società civile europea del 2020» (2014/C 226/02). In questo documento, molto interessante per l'analisi storico-sociologica e per la visione strategica, si legge testualmente al punto 2.7: «Tra le caratteristiche di una libera professione figurano la prestazione di un servizio immateriale di elevato valore e dal carattere spiccatamente intellettuale sulla base di una formazione (universitaria) di alto livello, l'interesse pubblico del servizio prestato, l'indipendenza professionale ed economica nell'esercizio delle funzioni, la prestazione a titolo personale, sotto la propria responsabilità e in modo professionalmente indipendente, l'esistenza di un particolare rapporto di fiducia tra committente e prestatore di servizi, la prevalenza dell'interesse del prestatore a offrire un'assistenza ottimale rispetto all'interesse a ottenere il massimo guadagno e, infine, l'ottemperanza a regole professionali e deontologiche precise e rigorose». Al punto 6.1 del parere si suggerisce poi che «occorre stabilire una definizione unica delle libere professioni che sia valida per tutta l'Europa. Tale definizione dovrebbe contenere soltanto le caratteristiche generali delle libere professioni e indicarne le diverse categorie».

Il significato è evidente. L'indirizzo univoco e unanime europeo è quello di richiedere gradualmente una formazione universitaria per tutti i liberi professionisti, a livello di laurea triennale per le professioni intermedie e a livello di laurea magistrale per le classiche professioni liberali. È addirittura indicata una prima scadenza assai vicina, il 2020.

Non si deve peraltro dimenticare che già altre professioni hanno conosciuto un'analogia rapida evoluzione. Come significativo esempio si può citare il caso degli infermieri, per l'esercizio della cui professione è già da molti anni obbligatorio, in Italia come in Europa, possedere uno specifico titolo universitario. Fu infatti il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.502, a stabilire l'obbligo di possedere un «diploma universitario» triennale (ai sensi della legge 19 novembre 1990, n.341), poi sostituito dopo il 1999 dalla laurea (triennale) in scienze infermieristiche (per i dettagli si veda il decreto interministeriale del 19 febbraio 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n.119 del 25 maggio 2009, che contiene l'ordinamento didattico di tali lauree). La situazione italiana degli infermieri si è quindi da tempo adeguata a quella europea. Si noti che proprio al caso specifico degli infermieri è addirittura dedicata un'intera sezione della direttiva europea 2005/36/CE citata, la sezione 3, titolo III, capo III. Partendo da queste considerazioni si è dunque ritenuto che è necessario riformare urgentemente la normativa italiana della formazione iniziale e dell'accesso alla professione di geometra.

La necessità deriva innanzitutto da ragioni culturali, sociali e tecnologiche: occorre offrire e chiedere ai geometri del futuro una formazione dedicata, più ampia e approfondita dell'attuale, affinché possano esercitare al meglio la loro professione, così importante e al servizio capillare dei cittadini, all'interno di una società caratterizzata da un rapidissimo tasso di innovazione, dalla presenza pervasiva di tecnologie sempre nuove e diverse, dalla domanda crescente di procedure e soluzioni tecniche che soddisfino le esigenze di sicurezza e di tutela dei singoli, delle comunità e dell'ambiente naturale e culturale rispettando scrupolosamente le normative vigenti.

Vi è altresì la necessità di adeguarsi per tempo agli indirizzi strategici europei, a protezione del sistema economico e professionale italiano e dei nostri liberi professionisti, che devono essere messi in condizione di competere da pari a pari con i loro omologhi europei, fornendo servizi di alta qualità ai

loro clienti.

Sono queste le principali ragioni che hanno motivato la presentazione del disegno di legge al vostro esame, anche sulla spinta del chiaro e forte indirizzo strategico scelto negli ultimi anni dai geometri italiani, rappresentati dal CNGeGL, ed esplicitato in molti loro documenti e prese di posizioni ufficiali. Il disegno di legge è stato redatto sulla base dell'indirizzo espresso dal CNGeGL e ispirandosi proprio al modello della laurea in scienze infermieristiche.

Prima di entrare nel dettaglio del contenuto dei singoli articoli saranno illustrati il quadro generale e l'impostazione di fondo della riforma, aggiungendovi altre considerazioni di natura politica e strategica, meno centrali ma sperabilmente non meno significative.

L'aspetto principale e fondamentale della riforma è l'introduzione dell'obbligo, per chi desidera esercitare la professione di geometra, di possedere una specifica laurea (triennale) professionalizzante e abilitante all'esercizio della professione.

Le lauree professionalizzanti - cioè quelle che contemperano nel loro *curriculum* le esigenze di assicurare allo studente sia un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali, sia l'acquisizione di specifiche conoscenze professionali - non sono ancora molto diffuse nelle università italiane ma rientrano pienamente negli attuali ordinamenti universitari dopo la riforma dell'autonomia didattica contenuta nei citati decreti n. 509 del 1999 e poi n. 270 del 2004. Si tratta quindi di sostanziarle e caratterizzarle, non di istituirle normativamente *ex novo*.

Un ottimo banco di prova, anche a titolo sperimentale prima di estendere il modello ad altre professioni, può essere proprio quello dei geometri, che hanno già maturato una notevole esperienza sul tema, sia a livello nazionale che territoriale, con iniziative pilota che hanno suscitato grande interesse nelle scuole, nelle università e tra gli studenti.

La principale caratteristica di una laurea professionalizzante per geometri sarà quella di garantire, anche con l'apporto di docenze extra-universitarie temporanee affidate ad esperti e professionisti, la presenza equilibrata nei laureati delle conoscenze/competenze/abilità necessarie per esercitare la professione di geometra, proprio come era un tempo l'equilibrio tra le varie aree disciplinari presente nei *curricula* degli istituti tecnici per geometri. In questo modo si supererà quella genericità della formazione, rispetto a quella necessaria per un professionista geometra, che invece risulta dall'applicazione *sic et simpliciter* degli ordinamenti delle classi di laurea come previste dal sopra citato decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001.

Si noti infatti che la formazione di un geometra ha bisogno di diverse componenti culturali e tecniche in ragionato equilibrio tra loro: una relativa alle costruzioni in tutti i loro variegati aspetti, una relativa all'estimo, una relativa alla topografia (le tre aree fondamentali e classiche della professione), senza dimenticare altresì le cruciali nozioni di base di diritto e di economia. In questo delicato equilibrio rientra anche la necessità che il tirocinio professionale sia inserito strettamente all'interno del corso di laurea, da un lato per collegarlo meglio all'attività formativa, dall'altro per ridurre decisamente il tempo di inserimento dei laureati nel mondo del lavoro.

Il disegno di legge non entra ovviamente in dettagli sul *curriculum* del corso di laurea - sarebbe fuor di luogo perché finirebbe col congelare aspetti culturali e formativi che devono invece mantenere una loro flessibilità per poterli adeguare a mutate condizioni culturali e sociali - ma pone le condizioni perché questo equilibrio disciplinare e formativo sia raggiunto nell'apposito decreto ministeriale che fisserà l'ordinamento didattico. È però necessario alla natura professionalizzante del corso di laurea che il suo ordinamento didattico sia fissato per intero a livello nazionale, restringendo parzialmente in questo caso gli spazi di autonomia concessi dalla legge agli atenei in tema di *curricula*, come peraltro è già previsto dall'articolo 10, comma 2, del citato decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 270 del 2004.

Un secondo aspetto fondamentale della riforma proposta è che l'esame di laurea del nuovo corso di laurea professionalizzante per geometri assumerà valore di esame di Stato e sarà abilitante all'esercizio della professione, proprio come nella norma vigente per gli infermieri. Ne segue ovviamente che l'attuale esame di Stato per l'abilitazione alla professione di geometra (svolto una volta l'anno, nel mese di novembre, in ciascuna provincia) sarà soppresso, il che porterà anche ad una notevole

semplificazione e ad una riduzione di costi per lo Stato.

L'esame di laurea del corso di laurea per geometri non sarà di tipo tradizionale: pur senza perderne le caratteristiche tipicamente universitarie, dovrà anche accogliere al suo interno quelle di un esame teso a verificare il possesso effettivo da parte del candidato delle conoscenze/competenze/abilità per esercitare la professione di geometra. Proprio a questo fine, professionisti geometri esperti saranno chiamati a far parte delle commissioni di laurea.

A questa formazione iniziale - più articolata e approfondita dell'attuale ma, si noti, non molto più lunga, considerato che dal diploma secondario all'abilitazione passano ora almeno due anni e quattro mesi - non potrà non corrispondere un aggiornamento e adeguamento delle norme che regolano le competenze professionali dei geometri. Il disegno di legge rimette al Governo il compito di stabilirle, mediante un apposito regolamento da emanare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

Si comprende, anche solo da questa schematica descrizione, che la riforma proposta semplifica e chiarisce la normativa attuale sulla formazione iniziale e sull'accesso alla professione di geometra, sostituendola, praticamente per intero, con poche norme concise di indirizzo. Non mancano ovviamente, e sono sempre delicati in questi casi, i problemi del regime transitorio, in particolare quelli derivanti dal fatto che non sembrerebbe ragionevole negare agli studenti attualmente iscritti agli istituti tecnici CAT la possibilità di abilitarsi con le attuali regole, cioè diploma secondario e tirocinio. Ciò porta alla necessità di differire notevolmente il momento di definitiva e completa entrata a regime della riforma. È anche per questo che sarebbe auspicabile una sollecita approvazione del disegno di legge da parte del Parlamento.

A conclusione della parte generale di questa relazione illustrativa si aggiungono ora alcune notazioni, forse di contorno rispetto al contenuto cogente della riforma proposta ma che si ritiene comunque interessante portare all'attenzione dei senatori.

La prima è che questo tipo di lauree professionalizzanti, attivate e conferite dalle università, potrà utilizzare, sulla base di opportune convenzioni, strutture e competenze molto avanzate già presenti negli istituti tecnici CAT. Il punto è strategico: proprio la capillarità sul territorio della presenza dei geometri e la relativa capillarità della presenza di istituti tecnici CAT rispetto alle rare presenze delle università potrà consentire di moltiplicare sul territorio presidi di formazione tecnico-professionale avanzata, anche a beneficio dei territori marginali e di quegli studenti che non potessero permettersi il trasferimento in città universitarie per i loro studi. Si ricordi a questo proposito l'esempio della Germania in cui le università professionalizzanti (*Fachhochschulen*) sono moltissime e molto diffuse sull'intero territorio nazionale.

La seconda è che il chiarimento portato dalla riforma potrà rassicurare le famiglie sulle scelte dei propri figli. Sapere che ad un diploma secondario CAT può seguire, per chi voglia cimentarsi con la libera professione, la «propria» laurea professionalizzante indica un preciso e specifico, anche se leggermente più lungo, percorso formativo, al termine del quale vi è l'obiettivo della laurea universitaria, agognato da tanti ma raggiunto da pochi. Non si deve dimenticare che l'Italia occupa purtroppo l'ultima posizione tra tutti i Paesi europei dell'OCSE per percentuale di laureati nella popolazione, sia in quella generale che in quella giovane tra 25 e 34 anni. Una posizione davvero poco invidiabile che la riforma potrà nel tempo contribuire a farci abbandonare.

La terza è che a queste lauree professionalizzanti potranno anche accedere geometri in attività o addirittura geometri già laureati, conseguendo un risultato di aggiornamento professionale e di formazione permanente che potrebbe essere ragguardevole per dimensioni e risultati. Si noti peraltro che la categoria dei geometri italiani ha già varato un sistema molto avanzato e ben funzionante di formazione professionale continua per i propri iscritti, in cui il nuovo corso di laurea potrebbe ben inserirsi.

La quarta e ultima notazione riguarda il decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2016, n. 89, il cui articolo 1-*septies* modifica l'ordinamento professionale di un'altra professione intermedia, quella dei periti industriali, introducendo, anche in questo caso, l'obbligo (al termine di un periodo di regime transitorio) di possedere una laurea per

ottenere l'abilitazione all'esercizio della relativa professione. Ad un effetto finale simile corrispondono però notevoli differenze nelle scelte formative e negli aspetti di dettaglio. L'occasione della discussione parlamentare del presente disegno di legge sulla formazione iniziale e sull'accesso alla professione di geometra potrebbe essere utilmente colta per verificare la possibilità di un'armonizzazione complessiva della normativa delle professioni intermedie.

La relazione si conclude con la descrizione del contenuto dei singoli articoli del disegno di legge. L'articolo 1 descrive l'obiettivo della legge («adeguare all'odierna società della conoscenza la formazione iniziale e le procedure per l'accesso alla libera professione di geometra») facendo riferimento alle direttive e ai documenti europei, già precedentemente citati in questa relazione, su cui si basa il disegno di legge.

L'articolo 2 è quello fondamentale del disegno di legge. Per quanto riguarda la formazione iniziale il comma 1 stabilisce che l'accesso alla professione di geometra richiede obbligatoriamente il possesso di uno specifico diploma di laurea (triennale) rilasciato da un'università al termine di uno specifico corso di laurea di natura professionalizzante, cioè contenente insegnamenti e attività formative che garantiscano l'acquisizione delle conoscenze/competenze/abilità necessarie per esercitare la libera professione di geometra oltre che il possesso da parte del laureato di un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali relativi agli ambiti disciplinari interessati, come in ogni formazione di livello universitario.

Lo stesso comma 1 anticipa che tale specifico corso di laurea è abilitante, nel senso che il suo esame finale di laurea ha anche valore di esame di abilitazione alla professione di geometra, come è meglio precisato al successivo comma 4.

Il comma 1 stabilisce infine che il tirocinio professionale - obbligatorio per chi deve esercitare una qualunque professione - sia svolto dai geometri all'interno del corso di laurea e quindi ne costituisce un'attività formativa specifica. Tale tirocinio ha durata almeno semestrale, corrispondente quindi ad almeno 30 crediti, come poi precisato dal successivo comma 3. Poiché le norme generali sul tirocinio professionale (per tutte le professioni) sono oggetto del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, il disegno di legge precisa che, nel caso dei geometri, il particolare tirocinio intracurricolare universitario sostituisce quello svolto secondo la disciplina del citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 137 del 2012.

Il comma 2 dell'articolo 2 richiama semplicemente la normativa universitaria vigente, cioè il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 270 del 2004, che, sulla base della norma di delegificazione contenuta nella legge n. 127 del 1997, affida ad un decreto ministeriale il compito di stabilire la denominazione, la classe di appartenenza, gli obiettivi formativi e l'ordinamento didattico del nuovo specifico corso di laurea per la formazione dei geometri. Lo stesso comma 2 fissa un termine molto ristretto per l'emanazione del decreto ministeriale con l'ordinamento didattico del corso di laurea: tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

Il comma 3 dell'articolo 2 stabilisce che l'ordinamento didattico nazionale del nuovo corso di laurea comprenda l'indicazione di tutte le attività formative che ogni studente deve svolgere, fino al totale di 180 crediti formativi universitari che è il numero dei crediti da maturare per conseguire la laurea (triennale). Si deve infatti ricordare che la riforma dell'autonomia didattica, introdotta dal decreto Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica n. 509 del 1999, prevede che l'ordinamento didattico nazionale indichi le attività formative obbligatorie solo per un massimo di 90 crediti, gli altri essendo riservati alle autonome determinazioni delle università. In questo caso invece, sulla base di una norma già presente nel decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 270 del 2004, che introduce una possibile deroga per i «corsi preordinati all'accesso alle attività professionali», come il corso di laurea introdotto dal presente disegno di legge, tutti i 180 crediti sono assegnati dall'ordinamento didattico nazionale. Tra le attività formative del corso di laurea è incluso, come anticipato dal comma 1, anche il tirocinio professionale, per un minimo di 30 crediti formativi universitari (cioè un semestre di formazione).

Il comma 4 dell'articolo 2 stabilisce che l'esame finale per il conseguimento del diploma di laurea ha valore di esame di Stato ed abilita all'esercizio della professione di geometra. Stabilisce altresì che vi

possono essere ammessi solo coloro che hanno conseguito tutti i crediti previsti dall'ordinamento didattico dello specifico corso di laurea. Si tratta dunque di un percorso formativo obbligatorio in tutti i suoi aspetti per svolgere la libera professione di geometra.

Il comma 5 dell'articolo 2 affida allo stesso decreto ministeriale contenente l'ordinamento didattico il compito di stabilire specifiche modalità dell'esame di laurea, al fine di garantire che esse coprano la necessaria verifica del possesso delle conoscenze/competenze/abilità per esercitare la professione di geometra, come per ogni esame di abilitazione. Allo stesso fine stabilisce che della commissione di laurea facciano parte professionisti designati dall'organo di rappresentanza della categoria, il CNGeGL.

Il comma 6 dell'articolo 2 stabilisce specifiche modalità per l'accreditamento iniziale e periodico del corso di laurea per la formazione dei geometri, in quanto la natura professionalizzante del corso di laurea, quindi la necessità di particolari insegnamenti tecnico-professionalizzanti e di docenze professionali extra-universitarie, richiede l'approntamento di specifici requisiti e indicatori, diversi da quelli dei corsi di laurea di natura più generalista, in perfetta analogia, del resto, con la situazione già vigente per i corsi di laurea per le professioni sanitarie e per altri specifici corsi di laurea (si veda ad esempio l'allegato A, sezione b), del decreto ministeriale 30 gennaio 2013, n. 47).

Infine il comma 7 dell'articolo 2 stabilisce che il titolo professionale di «geometra laureato» spetti esclusivamente - fatta salva la norma transitoria contenuta nell'articolo 6, comma 3 - a coloro che hanno conseguito lo specifico diploma di laurea per la formazione dei geometri introdotto dal presente disegno di legge.

L'articolo 3 riguarda l'accesso alla professione: l'iscrizione all'albo dei geometri è, come adesso, la condizione necessaria per esercitarla. Le condizioni generali per l'iscrizione all'albo sono esattamente quelle già vigenti (stabilite dalla legge 7 marzo 1985, n. 75) mentre, come requisito formativo, diventa obbligatorio essere in possesso del diploma di laurea abilitante introdotto dal presente disegno di legge, fatta salva, anche in questo caso, la norma transitoria contenuta nell'articolo 6, comma 1.

L'articolo 4 autorizza il Governo a definire le competenze professionali dei geometri laureati, adeguandole al percorso formativo universitario specificamente introdotto per la loro formazione iniziale.

L'articolo 5 provvede alle necessarie abrogazioni. Il comma 1 abroga la legge n. 75 del 1985 in quanto tutte le norme di accesso alla professione di geometra sono ora contenute nel presente disegno di legge, in particolare nell'articolo 3. Il comma 2 abroga invece quelle parti dell'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 che riguardano la formazione iniziale per esercitare la professione dei geometri, in quanto le norme relative sono ora contenute per intero nell'articolo 1 della presente disegno di legge.

L'articolo 6 è l'articolo conclusivo contenente le norme transitorie e finali. Il comma 1 è destinato a garantire agli studenti già iscritti all'istituto tecnico, indirizzo CAT, di poter conseguire l'abilitazione alla professione secondo le norme vigenti, conseguendo quindi il diploma secondario e svolgendo i diciotto mesi di tirocinio. Poiché il nuovo corso di laurea professionalizzante abilitante non potrà avere inizio prima dell'anno accademico 2017/18, questa possibilità deve essere garantita fino agli studenti che si sono iscritti al primo anno dell'istituto tecnico CAT nell'anno scolastico 2017/18 con preiscrizione all'inizio del 2017. Costoro conseguiranno il diploma secondario nel luglio del 2022 e poi dovranno svolgere diciotto mesi di tirocinio prima di affrontare l'ultimo esame di abilitazione secondo le norme previgenti, che si svolgerà nel novembre 2024. A decorrere dal primo gennaio 2025 l'esame di abilitazione sarà soppresso (comma 2) e rimarrà in vigore solo il percorso universitario abilitante. Il comma 3 è destinato invece a salvaguardare i diritti di coloro che, avendo conseguito una delle lauree previste dall'articolo 55 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, possono legittimamente utilizzare il titolo professionale di «geometra laureato» (comma 4 dell'articolo 55).

Stabilisce infatti che tutti coloro che sono già iscritti, al momento di entrata in vigore della legge, ad uno di tali corsi di laurea potranno poi utilizzare il titolo professionale di geometra laureato che invece, a regime, sarà riservato ai geometri che hanno conseguito la specifica laurea professionalizzante e

abilitante introdotta dal presente disegno di legge.
Il comma 4 reca la usuale norma sull'invarianza di spesa.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Finalità)

1. La presente legge ha il fine di adeguare all'odierna società della conoscenza la formazione iniziale e le procedure per l'accesso alla libera professione di geometra, sulla base del parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Ruolo e futuro delle libere professioni nella società civile europea del 2020» (2014/C 226/02), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea del 16 luglio 2014, e della direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, recepita dal decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, come modificata dalla direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, recepita dal decreto legislativo 28 gennaio 2016, n. 15.

Art. 2.

(Formazione alla professione di geometra)

1. Alla professione di geometra si accede con uno specifico corso di laurea professionalizzante e abilitante, istituito e attivato dalle università, anche in collaborazione con gli istituti tecnici, gli istituti tecnici superiori e i collegi professionali territoriali interessati. Il corso di laurea comprende lo svolgimento di un tirocinio professionale della durata di sei mesi, sostitutivo di quello previsto dall'articolo 6 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137.
2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la denominazione, la classe di appartenenza, gli obiettivi formativi e l'ordinamento didattico del corso di laurea di cui al comma 1 sono definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge sulla base delle disposizioni del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270.
3. Ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 270 del 2004, il decreto di cui al comma 2 specifica il numero dei crediti formativi universitari riservati a ciascuna attività formativa, fino al totale di 180 crediti. Al tirocinio professionale devono comunque essere riservati almeno 30 crediti.
4. L'esame finale per il conseguimento della laurea di cui al comma 1 ha valore di esame di Stato abilitante all'esercizio della professione di geometra. Possono essere ammessi all'esame finale esclusivamente coloro che hanno conseguito, nell'ambito dello specifico corso di laurea, tutti i crediti previsti dall'ordinamento didattico.
5. Le modalità dell'esame finale per il conseguimento della laurea e la composizione della commissione giudicatrice sono stabiliti con il decreto di cui al comma 2. Della commissione devono comunque far parte professionisti designati dal Consiglio nazionale dei geometri e geometri laureati.
6. Con successivo decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentiti l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca e il Consiglio universitario nazionale, sono stabiliti, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 19, gli specifici requisiti e gli indicatori per l'accREDITAMENTO iniziale e periodico dei corsi di laurea di cui al comma 1.
7. Ai laureati del corso di laurea di cui al comma 1 spetta il titolo professionale di geometra laureato.

Art. 3.

(Accesso alla professione di geometra)

1. L'esercizio della libera professione di geometra è riservato agli iscritti nel corrispondente albo professionale.
2. Per essere iscritti nell'albo dei geometri è necessario:
 - a) essere cittadini italiani o di uno Stato membro dell'Unione europea, oppure cittadini di uno Stato

- estero con il quale esista un trattamento di reciprocità;
- b) godere il pieno esercizio dei diritti civili;
- c) avere la residenza anagrafica o il domicilio professionale nella circoscrizione del collegio professionale presso il quale l'iscrizione è richiesta;
- d) essere in possesso del diploma di laurea di cui all'articolo 2, comma 1.

Art. 4.

(Competenze professionali dei geometri)

1. Il Governo è autorizzato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un regolamento recante integrazioni al regolamento per la professione di geometra di cui al regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, determinando le competenze professionali dei geometri che hanno conseguito il diploma di laurea di cui all'articolo 2, comma 1, della presente legge, in relazione alla formazione culturale e professionale conseguita nel relativo corso di laurea.

Art. 5.

(Abrogazioni)

1. La legge 7 marzo 1985, n. 75, è abrogata.
2. All'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) al comma 1, la parola: «geometra» è soppressa;
 - b) la lettera b) del comma 2 è abrogata;
 - c) al comma 4, le parole: «geometra laureato» sono soppresse;
 - d) nella rubrica, la parola: «geometra» è soppressa.

Art. 6.

(Norme transitorie e finali)

1. Fino al 31 dicembre 2024 l'accesso alla professione di geometra è altresì consentito sulla base delle norme previgenti di cui all'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328. Conservano efficacia fino alla medesima data i periodi di tirocinio e i titoli di studio maturati e validi ai fini dell'ammissione all'esame di Stato secondo le disposizioni previgenti, nonché i provvedimenti assunti al riguardo dagli organi professionali.
2. A decorrere dal 1° gennaio 2025 è soppresso l'esame di Stato per l'accesso alla professione di geometra, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 2, comma 4.
3. Il titolo di geometra laureato spetta altresì agli iscritti all'albo professionale dei geometri e geometri laureati che abbiano conseguito una delle lauree previste dalle norme previgenti di cui all'articolo 55, comma 2, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, purché tale laurea sia stata conseguita entro il terzo anno accademico successivo a quello della data di emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 2, comma 2, della presente legge, e ferme restando le loro competenze professionali come stabilite dal regolamento di cui al regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274.
4. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 57
XVIII Legislatura

Disciplina della professione di geometra e norme per l'adeguamento delle disposizioni concernenti le relative competenze professionali

Titolo breve: *disciplina della professione di geometra*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) in sede redigente

[N. 144 \(pom.\)](#)

3 marzo 2020

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) (sui lavori della Commissione)

[N. 145 \(pom.\)](#)

11 marzo 2020

[N. 196 \(pom.\)](#)

28 ottobre 2020

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 7[^] Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)

1.3.2.1.1. 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 144 (pom.) del 03/03/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)
MARTEDÌ 3 MARZO 2020
144^a Seduta

Presidenza del Presidente
PITTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione De Cristofaro.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il **PRESIDENTE** riferisce gli esiti della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è appena conclusa. In quella sede si è convenuto di integrare l'ordine del giorno delle sedute della Commissione che saranno convocate la prossima settimana con l'esame in sede consultiva dei disegni di legge n. **1721**, recante "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2019", n. **1746** di conversione del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, recante "Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" e dell'atto del Governo n. 163, recante lo schema di decreto interministeriale concernente l'erogazione di misure di sostegno agli orfani di crimini domestici e di reati di genere e alle famiglie affidatarie, nonché con il seguito dell'esame in sede consultiva del disegno di legge n. **988** recante "Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico".

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(1741) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19*, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il **PRESIDENTE** avverte che l'esame in sede consultiva del disegno di legge in titolo è stato rimesso

alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri.

Prende atto la Commissione.

Il relatore [LANIECE](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) ricorda i contenuti del disegno di legge in titolo, già illustrati in sede di Sottocommissione per i pareri nella seduta odierna, soffermandosi sulle misure che il provvedimento d'urgenza prevede possano essere adottate nei settori di interesse per la Commissione. Tra queste vi sono la sospensione di manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura, di eventi e di ogni forma di riunione in luogo pubblico o privato, anche di carattere culturale, ludico, sportivo e religioso, anche se svolti in luoghi chiusi aperti al pubblico; la sospensione del funzionamento dei servizi educativi dell'infanzia, delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e degli istituti di istruzione e formazione superiore, compresa quella universitaria, fatte salve le attività formative svolte a distanza; la sospensione dell'apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura di cui all'articolo 101 del codice dei beni culturali e del paesaggio - ossia musei, biblioteche e archivi, aree e parchi archeologici, complessi monumentali - nonché dell'efficacia delle disposizioni regolamentari sull'accesso libero o gratuito ai suddetti istituti e luoghi; la sospensione dei viaggi d'istruzione organizzati dalle istituzioni scolastiche del sistema nazionale d'istruzione, sia sul territorio nazionale sia all'estero, con il riconoscimento del diritto di recesso dal contratto di pacchetto turistico e del diritto al rimborso dei relativi pagamenti già effettuati. Sottolinea che, in merito è poi intervenuto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 2020, che ha deliberato, con riferimento all'intero territorio nazionale, la sospensione fino al 15 marzo 2020 sia dei suddetti viaggi di istruzione sia delle iniziative di scambio o gemellaggio, delle visite guidate e delle uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.

In conclusione, presenta e illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato; si sofferma sulla seconda osservazione, oggetto dei rilievi che hanno condotto alla rimessione alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, segnalando che con tale osservazione non si intende escludere le autonomie speciali dall'ambito di applicazione delle disposizioni in esame, bensì tenere conto delle peculiarità di tali enti territoriali proprio al fine di favorire l'operatività delle norme stesse. Rammenta, al riguardo, che nella Regione Valle d'Aosta il Presidente della Regione svolge le funzioni prefettizie, coordinando le amministrazioni e le strutture coinvolte nella gestione dell'emergenza.

Il senatore [CANGINI](#) (*FIBP-UDC*) precisa in primo luogo che la rimessione alla sede plenaria dell'esame del decreto-legge in titolo non è in alcun modo volta a ostacolarlo o a ritardarlo. Nel riprendere le argomentazioni già svolte in sede ristretta, manifesta riserve sulla seconda osservazione poiché, pur comprendendo le ragioni addotte dal relatore, a suo giudizio nelle situazioni di emergenza nazionale - e in particolare in quelle che riguardano la salute pubblica - è necessaria una regia unitaria e dunque la centralizzazione delle competenze in capo allo Stato. Le sovrapposizioni di competenze dello Stato e degli enti territoriali e le asimmetrie nelle decisioni hanno reso evidenti, proprio nell'emergenza in corso, le criticità del nostro ordinamento nella *governance* delle grandi crisi. Criticità che sono state aggravate dalla riforma del Titolo V della Costituzione approvata nel 2001 e che sarebbero state ulteriormente aggravate dalla realizzazione del progetto di autonomia differenziata, che prevedeva l'attribuzione alle Regioni di competenze in materia di protezione civile. Conclude auspicando che le difficoltà registrate in questa occasione possano offrire lo spunto per una profonda riflessione.

Il presidente [PITTONI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ricorda l'esigenza di ricercare, nelle emergenze come quella in corso, la massima condivisione delle decisioni da parte di tutti i soggetti coinvolti: solo dall'incontro su un piano di pari dignità tra lo Stato centrale, unico soggetto che può assicurare una visione generale, e gli enti territoriali, che possono offrire la conoscenza del territorio, possono originare provvedimenti

calibrati ed efficaci. Conclude sottolineando come, in questa occasione, tutte le parti abbiano cercato la condivisione, non lo scontro.

Nessun altro chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere del relatore è posta ai voti e approvata.

IN SEDE REDIGENTE

(57) Simona Flavia MALPEZZI e PEROSINO. - Disciplina della professione di geometra e norme per l'adeguamento delle disposizioni concernenti le relative competenze professionali
(1375) PITTONI ed altri. - Disciplina della professione di geometra e norme per l'adeguamento delle disposizioni concernenti le relative competenze professionali

(Discussione congiunta e rinvio)

Il relatore [LANIECE](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) illustra i disegni di legge in titolo.

Su proposta della senatrice [SAPONARA](#) (*L-SP-PSd'Az*), la Commissione conviene di svolgere un ciclo di audizioni informali sui disegni di legge in titolo.

Il seguito della discussione congiunta è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la seduta plenaria già convocata per domani, mercoledì 4 marzo, alle ore 9, non avrà luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1741

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

premessi che:

l'articolo 1 del decreto-legge n. 6 del 2020 prevede che, allo scopo di evitare il diffondersi del COVID-19, nei comuni o nelle aree nei quali risulta positiva almeno una persona per la quale non si conosce la fonte di trasmissione o comunque nei quali vi è un caso non riconducibile a una persona proveniente da un'area già interessata dal contagio del menzionato virus, le autorità competenti sono tenute ad adottare ogni misura di contenimento e gestione adeguata e proporzionata all'evolversi della situazione epidemiologica;

fra le misure che possono essere adottate rientra la sospensione dei viaggi d'istruzione organizzati dalle istituzioni scolastiche del sistema nazionale d'istruzione, sia sul territorio nazionale sia all'estero, con il riconoscimento del diritto di recesso dal contratto di pacchetto turistico e del diritto al rimborso dei relativi pagamenti già effettuati;

il D.P.C.M. 1° marzo 2020 ha deliberato, con riferimento all'intero territorio nazionale, la sospensione fino al 15 marzo 2020 sia dei suddetti viaggi di istruzione sia delle iniziative di scambio o gemellaggio, delle visite guidate e delle uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

- a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che nelle Regioni cosiddette *no cluster*, ovvero non direttamente interessate dai focolai, permanendo tale condizione, sono fatte salve le attività organizzate dalle istituzioni scolastiche che si svolgano nella provincia di appartenenza e, per la Regione Valle d'Aosta, le attività che si svolgano nel proprio territorio regionale;
- b) valuti inoltre la Commissione di merito l'opportunità di inserire nel provvedimento d'urgenza in titolo una clausola di salvaguardia delle prerogative e competenze delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano.

1.3.2.1.2. 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 145 (pom.) dell'11/03/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a) MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020 145^a Seduta

Presidenza del Presidente
[PITTONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione De Cristofaro.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) riferisce i contenuti delle lettere della Presidente del Senato nelle quali si dà atto delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del 5 e del 9 marzo in merito alle limitazioni ai lavori delle Commissioni permanenti conseguenti alle misure adottate in relazione all'emergenza epidemiologica derivante dal COVID-19.

Avverte quindi che le comunicazioni del ministro dell'università e della ricerca Manfredi sulle linee programmatiche del suo Dicastero, programmate in sede di commissioni congiunte 7a del Senato e VII della Camera, alle ore 11 di ieri, martedì 10 marzo, nonché la conclusione di quelle del ministro dell'istruzione Azzolina, saranno riprogrammate in date da definire.

Prende atto la Commissione.

Propone di prorogare a martedì 17 marzo il termine entro il quale possono essere avanzate proposte di audizioni informali in merito alla discussione congiunta dei disegni di legge nn. 57 e 1375, disciplinanti la professione di geometra.

Concorda la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(1746) Conversione in legge del decreto legge 2 marzo 2020, n. 9, recante misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19
(Parere alla 5a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la senatrice Iori, che non ha potuto raggiungere Roma, è sostituita, nella funzione di relatrice, dalla senatrice Granato.

La relatrice [GRANATO](#) (M5S) illustra, per quanto di competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo, che reca nuove misure di contenimento del virus COVID-19 rispetto al

decreto-legge n. 6 del 2020. Si sofferma in particolare sull'articolo 20, che consente ai collaboratori scolastici che avrebbero dovuto prendere servizio il 1° marzo 2020 nelle scuole chiuse a causa dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19 di sottoscrivere il contratto di lavoro e di prendere servizio, provvisoriamente, presso gli ambiti territoriali degli uffici scolastici regionali, sempre a far data dal 1° marzo 2020, in attesa di essere assegnato presso la sede di destinazione. Riferisce poi in merito all'articolo 28, comma 9, che consente il rimborso per il mancato svolgimento di viaggi e iniziative di istruzione sospesi dal 23 febbraio al 15 marzo 2020 in virtù del decreto-legge n. 6 del 2020 e dei conseguenti provvedimenti attuativi. Tale rimborso può essere effettuato anche mediante un voucher di pari importo da utilizzare entro un anno dall'emissione. Si segnala che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 marzo 2020 conferma la sospensione dei viaggi di istruzione, delle iniziative di scambio o gemellaggio, delle visite guidate e delle uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, senza indicare una specifica data. Tuttavia, in virtù dell'articolo 4 di tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, nonché dell'articolo 5 del successivo D.P.C.M. 8 marzo 2020, le misure ivi previste sono efficaci fino al 3 aprile 2020. La disposizione ribadisce che a tali viaggi e iniziative di istruzione sospesi si applica quanto previsto dall'articolo 41, comma 4, del decreto legislativo n. 79 del 2011, recante il Codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo, in ordine al diritto di recesso del viaggiatore prima dell'inizio del pacchetto di viaggio. Ciò consente dunque alle scuole di recedere dal contratto, prima dell'inizio del pacchetto, senza corrispondere spese di recesso, e di ottenere il rimborso integrale dei pagamenti effettuati per il pacchetto, non potendo comunque richiedere indennizzi supplementari. La disposizione prevede poi che ai medesimi viaggi e iniziative di istruzione trova applicazione anche il principio generale di cui all'articolo 1463 del codice civile, ai sensi del quale, nei contratti con prestazioni corrispettive, la parte liberata per la sopravvenuta impossibilità della prestazione dovuta non può chiedere la controprestazione e deve restituire quella che abbia già ricevuta, secondo le norme relative alla ripetizione dell'indebito. In tal modo, verrebbero coperte anche le ipotesi di viaggi di istruzione per le quali non sia stato stipulato un contratto di pacchetto turistico. In linea con quanto previsto dall'articolo 28, comma 6, del provvedimento in esame, si prevede che il rimborso possa essere effettuato anche mediante l'emissione di un *voucher* di pari importo da utilizzare entro un anno dall'emissione. L'articolo 32 conferma la validità dell'anno scolastico 2019-2020 per le scuole che non possono effettuare 200 giorni di lezione a causa delle misure di contenimento del COVID-19. Si prevede inoltre una riduzione proporzionale dei termini per la validità dei periodi di formazione e di prova e per il riconoscimento dell'anzianità di servizio del personale delle scuole interessate. Poiché, infatti, a partire dal 4 marzo 2020 si applica il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 marzo 2020, che ha disposto dal 5 al 15 marzo 2020 la sospensione sull'intero territorio nazionale dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, tutte le scuole del territorio nazionale sono impossibilitate a effettuare i 200 giorni di lezione, in quanto tutte rientrano nelle misure di contenimento. Pertanto, la disposizione in commento, deroga alla normativa vigente, mantenendo ferma la validità dell'anno scolastico e prevedendo la decurtazione proporzionale dei termini previsti per la validità dei periodi di formazione e di prova del personale e per il riconoscimento dell'anzianità di servizio.

Presenta e illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato.

Il sottosegretario DE CRISTOFARO esprime parere favorevole sulla proposta della relatrice.

Nessuno chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole con osservazioni della relatrice è posta ai voti e approvata.

La seduta termina alle ore 14,50.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1746**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

visto l'articolo 20, che consente ai collaboratori scolastici che avrebbero dovuto prendere servizio il 1° marzo 2020 nelle scuole chiuse a causa dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19 di sottoscrivere il contratto di lavoro e di prendere servizio, provvisoriamente, presso gli ambiti territoriali degli uffici scolastici regionali, dal 1° marzo 2020, in attesa di essere assegnato presso la sede di destinazione;
visto l'articolo 28, comma 9, che consente il rimborso per il mancato svolgimento di viaggi e iniziative di istruzione sospesi dal 23 febbraio al 15 marzo 2020 in virtù del decreto-legge n. 6 del 2020 e dei conseguenti provvedimenti attuativi;

considerato che i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 4 e 8 marzo 2020 confermano la sospensione dei viaggi di istruzione, delle iniziative di scambio o gemellaggio, delle visite guidate e delle uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, senza indicare una specifica data ma che tuttavia, in virtù, rispettivamente, dell'articolo 4 e dell'articolo 5 di tali decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, le misure ivi previste sono efficaci fino al 3 aprile 2020;

considerato che l'articolo 28, comma 9, prevede che il rimborso per il mancato svolgimento di viaggi e iniziative di istruzione sospesi in virtù del decreto-legge n. 6 del 2020 e dei conseguenti provvedimenti attuativi possa essere effettuato anche mediante un *voucher* di pari importo da utilizzare entro un anno dall'emissione e che il comma 6 del medesimo articolo 28, che prevede la possibilità di rimborso, in relazione alle ipotesi disciplinate dall'articolo 1, comma 2, lettera f), del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, anche mediante l'emissione di un *voucher* di pari importo da utilizzare entro un anno dall'emissione;

visto l'articolo 32, che conferma la validità dell'anno scolastico 2019-2020 per le scuole che non possono effettuare 200 giorni di lezione a causa delle misure di contenimento del COVID-19 e che prevede una riduzione proporzionale dei termini per la validità dei periodi di formazione e di prova e per il riconoscimento dell'anzianità di servizio del personale delle scuole interessate;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di sopprimere, nel comma 9 dell'articolo 28, le parole "disposta dal 23 febbraio al 15 marzo", in quanto la sospensione dei viaggi di istruzione, delle iniziative di scambio o gemellaggio, delle visite guidate e delle uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado è già prorogata fino al 3 aprile, in virtù dell'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 marzo 2020 e ora dell'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2020, consentendo così l'applicazione del medesimo comma 9 anche per il periodo successivo al 15 marzo 2020;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire, con riferimento al medesimo comma 9 dell'articolo 28, se il rimborso mediante *voucher* ivi previsto sia una facoltà del venditore o se occorra il consenso dell'acquirente;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di sopprimere il comma 6 dell'articolo 28, che reca una disposizione, in merito alla possibilità di rimborso anche mediante un *voucher* per il mancato svolgimento di viaggi e iniziative di istruzione sospesi in virtù del decreto-legge n. 6 del 2020 e dei conseguenti provvedimenti attuativi, superflua alla luce del successivo comma 9 del medesimo articolo 28;

quanto all'articolo 32, valuti la Commissione di merito l'opportunità di riformulare il secondo periodo del suo comma 1, a meri fini di chiarezza, in modo da specificare espressamente che il riconoscimento dell'anzianità di servizio di cui si tratta riguarda il medesimo personale delle predette istituzioni scolastiche, sancendo quindi che "Sono del pari decurtati, proporzionalmente, i termini previsti per la

validità dei periodi di formazione e di prova e per il riconoscimento dell'anzianità di servizio del personale delle predette istituzioni scolastiche";
dal momento che, in seguito alle misure di prevenzione e sicurezza a tutela della salute pubblica previste sul territorio nazionale, sono stati annullati gli spettacoli e ogni altra manifestazione culturale, con grave perdita economica da parte di tutti i lavoratori autonomi operanti nel settore, valuti la Commissione di merito l'opportunità di estendere le misure di cui agli articoli 5 e 8 previste per il settore turistico ai lavoratori autonomi dello spettacolo, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato;
con riferimento all'articolo 32, anche al fine di agevolare un corretto completamento dell'anno scolastico in corso, la Commissione di merito valuti l'opportunità di stabilire che non costituisca requisito di ammissione agli esami di Stato per le classi quinte delle scuole secondarie di secondo grado la prevista frequenza del numero minimo di ore per i Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (*ex* Alternanza Scuola-Lavoro) per l'anno scolastico 2019-2020;
valuti infine l'opportunità di istituire un fondo per garantire un'opera di sanificazione delle scuole di ogni ordine e grado e delle Università, al fine di limitare il più possibile ogni rischio di contagio alla ripresa della normale attività.

1.3.2.1.3. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 196 (pom.) del 28/10/2020

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)
MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 2020
196ª Seduta

Presidenza del Presidente
[NENCINI](#)

La seduta inizia alle ore 15,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) riferisce sugli esiti della riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari di ieri; in quella sede è stato definito il programma dell'indagine conoscitiva sulla verifica dello stato di conservazione e sulla valorizzazione dei siti italiani riconosciuti dall'Unesco quale Patrimonio dell'Umanità e si è convenuto di inserire all'ordine del giorno delle sedute che saranno convocate la prossima settimana la discussione in sede redigente del disegno di legge n. 1658, recante la Dichiarazione di monumento nazionale dell'ex campo di prigionia di Servigliano, il seguito della discussione dei disegni di legge n. 57 e 1375 recante la disciplina della professione di geometra, nonché la discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 1977, recante Celebrazioni per il sessantesimo anniversario della scomparsa di Luigi Einaudi. Si è inoltre convenuto di svolgere un ciclo di audizioni informali sulle misure di sostegno al settore dello spettacolo.

Prende atto la Commissione.

Il [PRESIDENTE](#) avverte poi che è assegnato in sede consultiva il disegno di legge n. 1894, già approvato dalla Camera dei deputati, recante Istituzione della giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia di Coronavirus, che la Commissione affari costituzionali discute in sede redigente. Propone quindi di esaminarlo in una seduta della prossima settimana.

Non essendoci obiezioni, così resta stabilito.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, nel corso dell'audizione svolta ieri in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, il presidente dell'INPS, dottor Pasquale Tridico, ha consegnato una documentazione sul *welfare* dei lavoratori dello spettacolo, che sarà resa

disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

